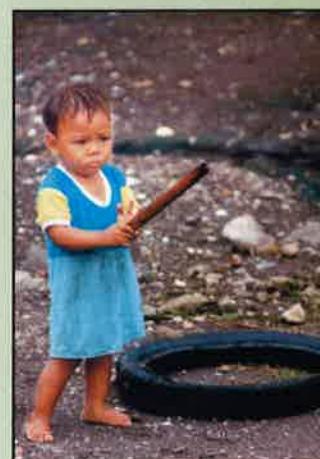


OTTOBRE - DICEMBRE 2001 - N. 117

Vita somasca



28 dicembre
giornata somasca mondiale

Vita Somasca - Piazza della Maddalena, 11 - 16124 Genova

In caso di mancato recapito: rinviare all'Ufficio P.P.T.T. di Genova per la restituzione al mittente,
che si impegna a pagare il diritto dovuto. Specificare il motivo del rinvio.

TRASFERITO DECEDUTO SCONOSCIUTO INSUFFICIENTE RESPINTO

PRIMAPAGINA

- 1 Canti di angeli (Giacomo Ghu)

DOSSIER: Giornata somasca mondiale

- 5 28 dicembre: santi Innocenti
6 Erode oggi: l'infanzia negata (Andrea Marongiu)
8 I diritti dei bambini
Yes for children
10 Per saperne di più
11 L'UNICEF
Tu sei sostegno all'orfano
12 Suggerimenti per la celebrazione della giornata

RUBRICHE

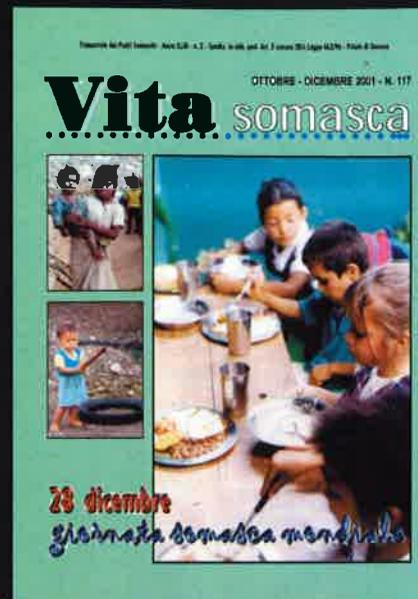
- 2 Cari amici (Luigi Amigoni)
4 Il punto (Angelo Bertani)
14 Spazio ragazzi (a cura di Andrea Marongiu)
16 I nostri defunti

INSERTO

Ai nostri amici regaliamo il calendario somasco 2002 incentrato sulla Giornata mondiale della Gioventù, che sarà celebrata a Toronto dal 18 al 28 luglio 2002.

Fotografie: Osservatore Romano - Giacomo Gianolio - Cinzia Riassetto - Elia Salis - Valerio Fenoglio - Bruno Luppi - Oblate Mater orphanorum - J. Antonio Nieto - Abdenago Vargas - Archivio V.S.

In copertina: Infanzia negata (Abdenago Vargas)



VITA SOMASCA n. 117

Anno XLIII - n. 4
Ottobre-Dicembre 2001
Trimestrale dei Padri Somaschi

Direttore responsabile:
Giovanni Gigliozzi

Redazione: Via di Casal Morena, 8
tel 067.233.581; fax 067.233.375
e-mail: crstampa@tin.it

Amministrazione:
Piazza della Maddalena, 11
16124 - GENOVA
c.c.p. 503169 intestato a:
AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA

Autorizzazione Tribunale Roma
n. 6768 del 08/04/88

Grafica: Jack & Chesco
tel 0118.225.123; fax 0118.227.120
e-mail: giacghu@tin.it

Stampa:
Tipolitografia Emiliani - Rapallo (GE)
tel 018.558.272; fax 018.550.825

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.

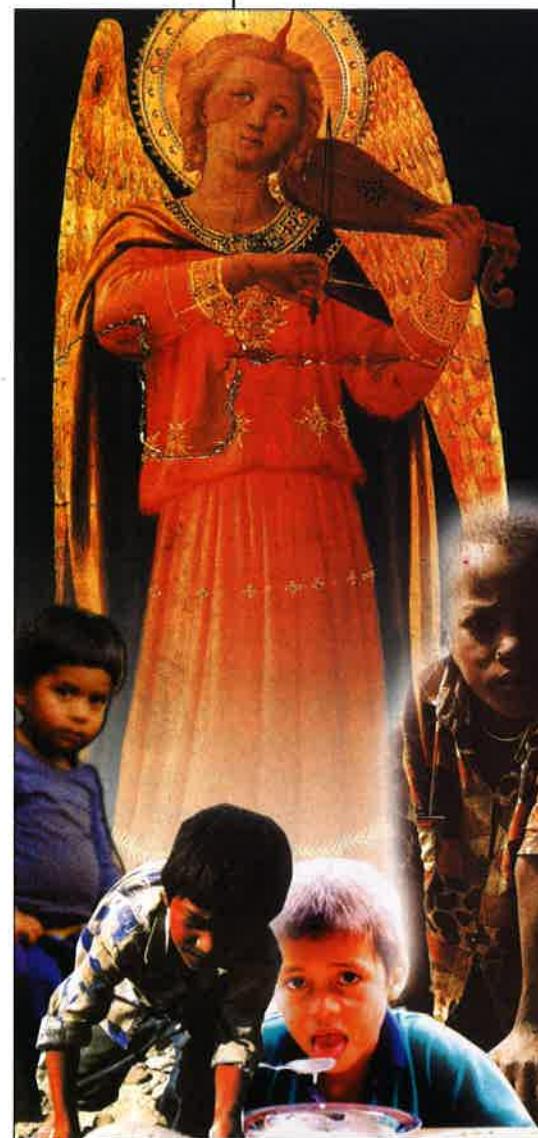
Canti di angeli

Il silenzio di quella notte di duemila anni fa è stato squarciato dal canto di angeli che annunciava la gioia e la pace di Dio "agli uomini che egli ama". Canto che in parte sconfessava la durezza di quel "non c'era posto per loro" ripetuto, verosimilmente, più di una volta: una coppia povera con la donna incinta, prossima al parto, altro non avrebbe portato che scombussolamento. Canto

passato inosservato dai più, che si erano impossessati del silenzio per non essere disturbati e poter portare a termine le loro imprese - quel silenzio imposto alla coscienza, per evitarle di inquietare -, dimenticando che il silenzio è di Dio, perché egli parla nel silenzio più profondo del cuore, là dove si macerano i dubbi, le angosce, le miserie di chi cerca disperatamente e appassionatamente la vita e non la trova...

Canto, però, accolto da pastori, gente considerata lontano da Dio perché lontana dalla Legge, a causa del loro mestiere, non esente dalla colpa di abigeato; ma duramente impegnata nel governare il proprio gregge, unica sostanza di vita, che non riposava in "albergo" ma all'addiaccio e alle intemperie. Gente dalla vita dura, dunque, ma dal cuore "umano", perché la condizione per "incontrare" Dio è proprio questa. E se dopo duemila anni il volto di Dio, anche fatto Bambino, ci appare annebbiato, è perché il nostro cuore è troppo chiuso su noi stessi.

Scriva Karl Rahner: "Se ci guardiamo dentro il cuore, vediamo quanto difficile riescano là le cose, come non riusciamo a liberarci di noi stessi, come ritorniamo sempre a noi, come non riusciamo a donare il nostro cuore! Anzi, a volte, quando riteniamo d'averlo fatto, constatiamo che anche allora vogliamo semplicemente che l'altro si doni a noi e che ben poco si può parlare di un dono di noi stessi all'altro così come egli è. Ma dove l'amore comincia, dove l'uomo si dona o cerca perlomeno di cominciare a donarsi con tutta la sua infinità divina all'altro, lì le semplici norme e disposizioni legali scompaiono;... lì egli è colui che si perfeziona precisamente come que-



gli che deve essere in modo unico, è precisamente colui che si perfeziona in quanto Dio gli si dona in una maniera del tutto unica".

Quel silenzio di cui l'uomo si è impossessato e lo ha frantumato per non sentirlo e per far tacere la coscienza, è rotto oggi in mille altri "canti", che sono il lamento dell'umanità crocifissa, per la quale gli angeli avevano cantato la speranza. Migliaia di urla laceranti di un "terrorismo dell'infanzia" di cui nessun potente di questo mondo prende le difese perché "utile" economicamente e non solo. Ci si mobilita col vestito della guerra, giustamente, per i macabri e disumani attentati al centro del benessere, dove hanno perso la vita migliaia di persone; ma nulla si dice, se non una verbale farisaica condanna, di questi minori vittime del potere economico e del piacere sessuale. È l'"infanzia negata" a milioni di bambini sfruttati nel lavoro minorile, piegati alla bieca organizzata ricerca del piacere, rinsecchiti nel corpo per la fame e la mancanza dello stretto necessario per vivere. E dire che lì si sa dove cercare e trovare chi alimenta questo "terrorismo", senza coinvolgere servizi segreti, contrattare concessioni ambigue, armare eserciti in nome di una fasulla e stonata, almeno nei termini adoperati, "giustizia infinita".

Dobbiamo riconoscere che la prima "ingiustizia infinita" l'ha compiuta Erode ricercando, nel modo che tutti sappiamo, "quel" Bambino, reo di indicare agli uomini la strada della felicità e per cui gli angeli hanno cantato e continuano a cantare in una lode, questa sì, "infinita". Ma da lì altri "erodi", solo appagati dal potere e dal possedere, hanno continuamente rincorso il tentativo di uccidere "quel" bambino in tanti altri bambini. Non sono inutili le osservazioni di Carol Bellamy, Direttore generale dell'UNICEF: «Garantire i diritti e il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza è la chiave per lo sviluppo sostenibile delle nazioni, per la pace e la sicurezza nel mondo. Far fronte a questa responsabilità, con coerenza e determinazione, costituisce l'essenza di una buona leadership. Il ruolo fondamentale è affidato ai Capi di Stato e di governo, ma l'impegno e l'azione sono necessari a ogni livello: c'è bisogno del contributo di tutti, operatori sociali, attivisti, imprenditori, artisti e scienziati, capi religiosi e giornalisti, e anche gli stessi bambini e adolescenti».

□

Una decisione del Capitolo generale dei Somaschi del 1999 li impegna ad assumere il 28 dicembre, festa dei santi innocenti, "come giornata mondiale somasca", perché sia loro ricordato il dovere dell'irrinunciabile difesa dei piccoli e, insieme, quello di lottare contro gli "Erodi attuali". Quella del 2001 sarà la seconda opportunità concessa di praticare questo mandato, assegnato dal Capitolo generale per stimolare la coscienza dei religiosi (somaschi) e la mentalità delle comunità. È una sorta di "Infancy-Day" (giorno dell'innocenza), celebrato da un ristretto numero di persone, in un momento dell'anno (immediatamente dopo Natale) che non favorisce in genere - in casa europea - iniziative di ampio coinvolgimento: con quale probabilità di risultati efficaci, con quale forza di trascinamento? Domande legittime, rese più pertinenti dal clima creatosi dopo l'11 settembre 2001 (attentati terroristici a New York e Washington) che coglie gli effetti incalcolabilmente devastanti del terrore cieco e pazzo proprio nel fatto che vengono interessati, indiscriminatamente e senza possibilità di previsione difensiva, cittadini del tutto innocenti, tra i quali sono ulteriormente colpiti i bambini/e, che rimangono, qualora evitati dalle stragi omicide, prevedibilmente privati, con maggiore danno rispetto agli adulti, della presenza di genitori e di altre persone loro molto vicine. Dopo i morti di New York è addirittura ritornato in uso un aggettivo che da molti anni era scomparso nella scrittura e nella cultura del nostro paese, intorno al tema del disagio infantile: la parola "orfano". Si è parlato di una città orfana (New York), lasciata sola per la paura collettiva diffusa, di un imprecisato numero di figli (minori) trovatisi senza genitori, come gli orfani di una volta che si contavano con cifre a più zeri dopo le mattanze, in Europa, delle guerre mondiali o dopo erano infierite malattie contagiose.

Che cosa può aggiungere allora - al di fuori della capacità commemorativa della massa sollecitata con gli odierni richiami dei "media" in quella liturgia laica delle dirette televisive non stop - l'iniziativa di un limitato gruppo di religiosi e di laici loro vicini che vogliono denunciare situazio-

Ora più che mai: Essere sostegno all'orfano

ni ed enunciare proclami in difesa dell'infanzia maltrattata e negata?

Il contesto da cui è scaturita l'idea di fare del 28 dicembre un "giorno somasco" è quello dei segni di speranza da lanciare e a cui aggrapparsi, per consentire anche che altri si sentano legati. Con il linguaggio vivace latinoamericano il Capitolo generale ha scritto che occorre "sperare con i passi", intraprendere un cammino di speranza, offrendo alcuni segni di novità, che sono i gesti, singoli e, meglio ancora, coordinati, di fraternità e di solidarietà. Si è individuato come atto coerente con la nostra missione educativa e con la nostra spiritualità, che indirizza il cuore alla "paterna benignità di Dio", l'intensificazione di una sensibilità e di una cultura a favore dell'infanzia; ciò che vuol dire, spesso, una difesa dei livelli minimi di dignità e di attenzione.

Il ritmo dei piccoli passi, autentici e gratuiti, è di ispirazione e di sapore evangelico. C'è indubbiamente una frizione tra la logica del "presentarsi in grande", del far valere prioritariamente la potenza del numero, propria della nostra cultura di mercato, e la logica evangelica del "farsi piccolo" interiormente per essere grandi nel Regno dei cieli. Ai piccoli non è impedito di essere numerosi, anzi è detto che il lievito deve fermentare la massa; ma la profondità del cuore che ha cura dei tesori del Regno (tali sono i bambini che Gesù "pone in mezzo") è al livello della beatitudine evangelica: la pratica - sia pure della giustizia - che ha come scopo la ricompensa dell'ammirazione, l'autogrificazione e lo spreco delle parole e del numero (a uso statistico e di sondaggio) appartiene al generale di quelle che il Vangelo tratta almeno con distanza critica. Qualunque iniziativa ha probabilità di essere segnata con il timbro puro del Vangelo se fa af-

fiore lo spirito del discepolo che non vuole essere più del maestro.

Non è da sottovalutare che l'idea della "giornata propria" serva anche ad affermare l'identità collettiva dei Somaschi. Dio solo sa quanto ci sia bisogno che il gruppo che si rifà, per richiami di preghiera e per trasmissione di abitudini a un santo, Girolamo Emiliani, che ha avuto la passione per bambini e ragazzi ignorati dai più, si senta più fortemente famiglia anche per il comune interesse a ciò che si muove nel "pianeta infanzia", soprattutto sui versanti più disumani. Le Costituzioni somasche presentano il servizio degli orfani (i quali sono una parte dell'infanzia disagiata) come eredità preziosa del Fondatore, da accogliere e trasmettere con amore e sollecitudine. Trasformare l'amore e la sollecitudine, cioè la simpatia affettuosa verso l'infanzia e la capacità critica nel cogliere l'evoluzione dei numerosi problemi che la investono, in mentalità di vita e in azioni che ricordino e diffondano il dovere di non lasciare a un destino tragico di solitudine e di amarezza tanti bambini/e e ragazzi/e è ciò che propone ai Somaschi e a quanti essi avvicinano la giornata del 28 dicembre, che è già cara ai credenti per la difesa con il sangue, senza parole, che alcuni bambini hanno reso al Bambino, dal quale discende la inviolabilità dei diritti di ogni altro.



S. GEROME EMILIANI
per gli orfani

□

Laici e cattolici

È abbastanza evidente una ripresa della polemica tra laici e cattolici. I vari Panebianco e Galli della Loggia pontificano dalle prime pagine dei grandi giornali e non di rado dalle stesse cattedre cattoliche. E gli intransigenti di parte cattolica non perdono occasione di ribattere colpo su colpo. Con una particolarità: che la polemica cattolica avviene soprattutto contro i laici che possano essere considerati di sinistra (i pochi sopravvissuti). Quelli di centro e di destra hanno una franchigia; possono insegnare ai cattolici la giusta moderazione del liberalismo, il pluralismo scolastico, la difesa dei valori, i diritti della proprietà e delle privatizzazioni, le leggi dell'economia e del bon ton. È invece proibito per tutti di intromettersi negli affari interni della istituzione ecclesiastica e specialmente avanzare riserve o critiche alle manifestazioni esteriori della cristianità.

Ma è vero che i laici sono prepotenti coi cattolici fino a zittirli? Forse qualche volta avviene, come del resto accade il viceversa.

Ma non è un mistero del resto che sovente siano i "laici" oggi ad esprimere parole religiose sui grandi mass media; così come è spesso compito dei cristiani quello di tener alta la bandiera della laicità in un mondo che forse non sarà credente, ma clericale sì. Viviamo dunque un mondo di domande e d'incertezze: Quale allora l'identità del cattolicesimo storico oggi? I cattolici diventano laici, si laicizzano? I laici diventano religiosi, o almeno integralisti?

Certo ci sono anche presunzioni laiche, e prepotenze, misurate sullo spirito di autodifesa e forse anche sulla paura. Forse anche i laici non capiscono molto del mondo? E non hanno qualche buona ragione per difendersi dal neoclericalismo? E i laici cattolici non hanno nessuna colpa nel lasciare senza freni questa grande prepotenza e presunzione?

Ma c'è una cartina al tornasole che dimostra senza tema di smentita che la superficiale forza (e persino vis polemica) di cattolici e laici nasconde una grande debolezza. Ed è l'abbandono quasi generale di ogni impegno e capacità educativa. Diceva Dossetti: "Noi non abbiamo strumenti intellettuali per interpretare adeguatamente la realtà di oggi. Siamo dinnanzi all'esaurimento delle culture. Non vedo nascere un pensiero nuovo né da parte laica né da parte cristiana. Siamo

tutti immobili, fissi su un presente che si cerca di rabberciare in qualche maniera, ma senza avere il senso della profondità dei cambiamenti". Se è vero che non c'è più nessuna cultura, né di parte cattolica né di parte laica che sappia comprendere dove siamo e dove andiamo, allora è ben naturale che, salvo i fondamentalisti, nessuno sappia e voglia farsi carico di trasmettere antiche certezze e sistemi di pensiero, contenuti e stili di cui si ha poca coscienza o si dubita ormai. In un passato non lontano laici e cattolici (cultura laica e cultura cattolica) gareggiavano pur nobilmente nell'educazione dei giovani. Avevano maestri e scuole, pedagogie ed oratori, riviste e convegni.

Adesso non più. E ci sarebbe molto da riflettere se la crisi e le rivendicazioni anche recenti sulle scuole cattoliche non nascano da una debolezza propria assai più che dalla nequizia dei tempi o delle leggi. La verità è che manca un personale convinto dell'educazione e capace di realizzarla. Anche in chiesa, anche in famiglia. E non rinascerà se vorremo moltiplicare i ghetti fatalmente sterili, anziché aprirsi ad un dialogo-collaborazione-contaminazione che renda fecondi e capaci insieme - cattolici e laici - di capire il presente, pensare il futuro. E dunque di elaborare e trasmettere una cultura dinamica, critica, problematica ma anche capace di progetto.

Il problema non è certo quello di rivendicare e moltiplicare scuole private o iniziative di proselitismo, quanto piuttosto di mettere insieme energie sufficienti per la scuola comune, cattolica e laica insieme perché ci sono cittadini che si dicono cattolici ed altri che si dicono laici. Ma una scuola veramente di tutti. E accanto ad essa una rete di mezzi di comunicazione, di arti e di messaggi, di incontri di studio e di convivialità che consentano adagio adagio la ri-nascita di una cultura che potrà anche essere molto diversa da quella che ci immaginiamo.

A tutto questo cammino i credenti potranno forse portare, come contributo singolare e prezioso, la "cultura" che sta nascendo dalla loro esperienza che padre Calati chiamerebbe "esiliaca". Proprio il venir meno delle culture, pedagogie... di cui si diceva consente la nascita di una coscienza nuova, l'unica che può aiutare a capire il tempo di oggi e a comportarsi degnamente. Tra i dati di questa coscienza c'è anche che solo il Signore sa chi sono davvero i credenti e chi i "laici"! □

28 dicembre

santi Innocenti

Giornata somasca mondiale

Il 28 dicembre, proprio nel giorno in cui tutta la nostra attenzione si concentra sul Dio fatto "bambino", la liturgia della Chiesa ci fa ricordare una categoria di santi piuttosto singolare: si tratta dei "santi innocenti", ovvero di tutti quei bambini costanzi di Costi, che morirono a Betlemme a causa della gelosia del re Erode di fronte a quel nuovo "Re bambino" annunciato dal Magi. Nel 1988 i Padri Somaschi hanno voluto dedicare questa giornata ombilicaria alla promozione di una nuova

sensibilità e cultura in difesa dell'infanzia maltrattata o negata. È nata così la "Giornata mondiale somasca", da celebrarsi ogni anno il 28 dicembre, con lo scopo di stimolare e ricordare alla nostra coscienza personale e collettiva l'irrinunciabile difesa dei piccoli e il dovere di lottare contro gli "eroi" attuali.

Erode assume infatti oggi volti antichi e sempre nuovi: la violenza, la povertà, l'abbandono, l'AIDS, la guerra, il lavoro minorile... un elenco purtroppo molto lungo e sfaccettato, che colpisce milioni di bambini.

In questa mobilitazione nei confronti dell'infanzia negata ci guida la figura del nostro santo Girolamo, indicato dalla Chiesa quale Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Girolamo è il santo dei più piccoli e indifesi, dei quali si è fatto carico con una cura concreta, attenta, personalizzata.

La sua testimonianza ci guida oggi a scoprire e curare le piaghe che possono colpire i bambini e a farcene carico anche noi come possiamo, a partire da una mentalità evangelica che metta al centro dell'attenzione chi è più indifeso e bisognoso.

Il dossier di questo numero è un punto di partenza, un piccolo aiuto per trasformare la Giornata Mondiale in un impegno personale e collettivo.





6

DOSSIER - 117

Erode oggi: l'infanzia negata

p. Andrea Marongiu - Grottaferrata

Il re passato alla storia per l'inutile sangue innocente versato sulle case di Betlemme non ha più solo il volto dell'invidia, della gelosia, della paura di venire usurpato. Sono tanti i volti che Erode assume oggi là dove l'infanzia è negata, abbruttita, violata.

Nessuno di noi può tirarsi fuori da questa realtà drammatica, più spesso originata da ingiustizie che non da cause naturali, e nemmeno più relegabile nel lontano "terzo mondo", da quando abbiamo scoperto che storie di violenza sui bambini si nascondono nelle nostre città.

Negli ultimi anni i media ci hanno sensibilizzato soprattutto al problema della pedofilia. Una martellante campagna-stampa ha giustamente deprecato questa terribile violenza, senza però il coraggio di ammettere che la pedofilia, seppure quale scheggia impazzita, è semplicemente il frutto della nostra società edonista che ha messo in cima ai suoi valori il piacere a tutti i costi, a prescindere dal valore dell'altro, oggettivizzato e ridotto a strumento di personale divertimento.

Accanto a questa piaga esistono molti altri volti di Erode dei quali si parla di meno, ma di cui è possibile trovare una amplissima documentazione su internet. Ogni anno, inoltre, l'Unicef - l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dell'infanzia - pubblica un dettagliato rapporto sulla situazione mondiale.

Un po' di cifre

I numeri parlano da soli. Nel 1999 sono nati circa 129 milioni di bambini.

Nello stesso anno sono morti quasi 11 milioni di bambini sotto i 5 anni, la maggior parte per cause che si potevano facilmente prevenire.

Nei paesi in via di sviluppo, oltre il 20 per cento dei bambini in età scolare non frequenta la scuola.

Circa 20 milioni di bambini sono sfollati a causa dei conflitti armati.

L'AIDS ha reso orfani finora circa 13 milioni di bambini, molti dei quali sieropositivi.

Circa 177 milioni di bambini presentano ritardi nella crescita soprattutto a causa della malnutrizione delle madri durante la gravidanza. Oltre 500 milioni di bambini sopravvivono con meno di un dollaro al giorno.

Ogni anno quasi 15 milioni di ragazze tra i 15 e i 19 anni diventano madri.

Numerose sono inoltre le emergenze dimenticate:

In Angola, quasi 3 bambini su 10 muoiono prima di compiere 5 anni.

In Afghanistan, solo un bambino su tre, e quasi nessuna bambina, frequenta la scuola. Nel Caucaso del nord, soltanto il 25% circa dei bambini in età scolare va a scuola.

In Kenya, la siccità ha messo in grave pericolo 80.000 bambini.



In Sierra Leone, soltanto un terzo della popolazione ha accesso all'acqua pulita.

I bambini soldato

Da sempre i bambini sono stati vittime indifese delle guerre. Oggi il cinismo dei capi-fazione cerca di coinvolgere anche i ragazzi sui campi di battaglia.

Infatti più di 300.000 minori di 18 anni sono attualmente impegnati in conflitti nel mondo: la maggioranza di questi ha tra i 15 e i 18 anni ma ci sono reclute anche di 10 anni. Alcuni combattono negli eserciti governativi, altri nelle armate di opposizione. Il problema è più grave in Africa e in Asia, ma anche in America ed Europa parecchi stati reclutano minori nelle loro forze armate.



Alcuni di questi ragazzi sono soldati a tutti gli effetti, altri sono usati come "portatori" di munizioni, vettovaglie ecc., tuttavia la loro vita non è meno a rischio dei soldati a tutti gli effetti.

Il lavoro minorile

Il lavoro minorile è un volto antico di Erode, una piaga ancora difficile da debellare. L'articolo 32 della Convenzione dei diritti del fanciullo, entrata in vi-

gore nel 1990, firmata da 193 nazioni, protegge i bambini dallo sfruttamento economico e da qualsiasi tipo di lavoro che potrebbe essere pericoloso o interferire con la sua educazione, o essere nocivo al suo sviluppo e alla sua salute.

Tuttavia secondo le stime dell'Organizzazione mondiale del lavoro (www.ilo.org), sono 250 milioni i bambini lavoratori tra i 5 e i 15 anni. 60 milioni di essi sono soggetti alle peggiori forme di sfruttamento: schiavitù, lavori forzati, lavoro pericoloso, prostituzione.

Bambini immigrati

Infine veniamo più vicino a noi, dove l'immigrazione dai paesi extra-comunitari è sempre più una emergenza-minori. Al momento sono 480 mila i minori stranieri in Italia. Da alcuni anni arrivano da noi, come negli altri paesi europei, minori stranieri non accompagnati dai genitori, che immigrano nel nostro paese per trovarvi lavoro e contribuire a sostenere la loro famiglia, o per sottrarsi a situazioni insostenibili nei paesi di origine. Talvolta sono completamente soli, in altri casi vengono accolti da fratelli o zii già regolarmente soggiornanti in Italia. Arrivano senza permesso di soggiorno, soprattutto a causa della inadeguatezza dei canali regolari di ingresso per lavoro, per ricongiungimento familiare e per motivi familiari. Provengono soprattutto dal Marocco, dall'Albania e dall'Europa dell'Est, da zone di campagna o di montagna o dalle periferie delle grandi città: aree assai povere, nelle quali le opportunità di studio e di lavoro sono molto scarse e l'assistenza dei servizi sociali pressoché inesistente e nelle quali vi sono talvolta situazioni di degrado sociale tali da comportare il rischio della vita.

Riconoscere erode per combatterlo

La carrellata appena fatta - per niente esaustiva dell'argomento - è già di per



7



8

sé sconcertante. Essa presenta però un rischio: che questi dati ci commuovano, ci creino indignazione, rabbia... senza tradursi in un impegno concreto verso i piccoli.

Riconoscere i mille volti di Erode è semplicemente il primo passo. Tocca poi ad ognuno di noi fare delle scelte operative per combatterlo direttamente, intervenendo anzitutto in qualsiasi modo là dove i bambini sono oggetto di violenza.

C'è comunque un modo per prendere posizione che tutti abbiamo a disposizione: combattere i presupposti edonistici, consumistici che stanno alla base dell'ingiustizia perpetuata contro i bambini, attraverso una rinnovata mentalità evangelica. Il Vangelo attualizzato è infatti la medicina suprema ai mali dell'infanzia: è un'operazione a lungo termine, ma la sola capace di risolvere alla radice il male. ◆



I diritti dei bambini

Nel 1991 il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, promulgata a New York il 20 novembre 1989. Si tratta di 54 articoli che promuovono e tutelano i diritti dei bambini e dei ragazzi fino ai 18 anni. Un documento molto importante firmato da 193 nazioni, con un grave difetto: non prevede sanzioni contro chi viola l'accordo, lasciando la Convenzione su un livello di intenzioni piuttosto che di fatti. Dal 1959 esiste la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, promulgata sulla scia della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'ONU nel 1948.

La dichiarazione dei diritti del fanciullo ha trovato una vasta eco nel 1979, anno dedicato dall'ONU all'infanzia, per finire troppo presto nel dimenticatoio.

Più di recente l'Unicef ha lanciato un manifesto per promuovere un Movimento mondiale per l'infanzia: "Yes for children", 10 punti fondamentali per dire sì ai diritti di tutti i bambini.

LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

1. Il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti debbono essere riconosciuti a tutti i fan-

ciulli senza eccezione alcuna, e senza distinzione e discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o

di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita, o ogni altra condizione, che si riferisca al fanciullo stesso o alla sua famiglia.

2. Il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione e godere di possibilità e facilitazioni, in base alla legge e ad altri provvedimenti, in modo da essere in grado di crescere in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale, in condizioni di libertà e di dignità.

Nell'adozione delle leggi rivolte a tal fine, la considerazione determinante deve essere il superiore interesse del fanciullo.

3. Il fanciullo ha diritto, sin dalla nascita, a un nome e una nazionalità.

4. Il fanciullo deve beneficiare della sicurezza sociale. Deve poter crescere e svilupparsi in modo sano. A tal fine devono essere assicurate, a lui e alla madre le cure mediche e le protezioni sociali adeguate, specialmente nel periodo precedente e seguente alla nascita. Il fanciullo ha diritto ad una alimentazione, ad un alloggio, a svaghi e a cure mediche adeguate.

5. Il fanciullo che si trova in una situazione di minoranza fisica, mentale o sociale ha diritto a ricevere il trattamento, l'educazione e le cu-

«YES FOR CHILDREN»

UN MANIFESTO PER L'INFANZIA, 10 PUNTI PER DIRE SÌ AI DIRITTI DEI BAMBINI

dei bambini e dei ragazzi. Tutti - singole persone, ragazzi e adulti, organizzazioni non governative e gruppi religiosi - hanno la responsabilità di garantire i diritti dell'infanzia.

3. Crescere sani e forti: tutti i bambini, in ogni parte del mondo, devono godere della massima protezione attraverso cure mediche, corretta alimentazione, disponibilità di acqua potabile e di servizi sanitari adeguati, case accoglienti e un ambiente sano e sicuro.

4. Combattiamo l'AIDS: i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie devono essere protetti dalla diffusione e dagli effetti distruttivi dell'AIDS.

5. Stop alle violenze e allo sfruttamento: ogni forma di violenza e abuso nei confronti di bambini e ragazzi deve essere fermata subito. Dobbiamo dire basta, una volta per tutte, allo sfruttamento economico e sessuale dei minori.

6. Ehi, mi sentite?: tutti i bambini e i giovani hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni e di partecipare alle decisioni che li riguardano. Gli adulti hanno il dovere di ascoltare e di agire di conseguenza.

7. Tutti a scuola!: ogni bambino ha diritto a un'istruzione di base obbligatoria e gratuita di buon livello.

8. Al riparo da tutte le guerre: i bambini devono essere protetti dalla violenza e dalle conseguenze dei conflitti.

9. Proteggere il Pianeta: ognuno di noi deve impegnarsi subito per garantire a tutti i bambini sicurezza e benessere, salvaguardando l'ambiente naturale in cui vivono.

10. Lotta alla povertà: la povertà colpisce soprattutto i bambini. Per questo il benessere dei bambini deve diventare l'obiettivo principale dei programmi di tutti i governi: cancellare il debito pubblico non basta; occorre investire per migliorare i servizi sociali, gli aiuti alle famiglie bisognose, garantire l'assistenza sanitaria di base.

d
i
28
e

m
b
r
e

9

G
S
O
r
o
n
m
M
a
a
o
t
s
n
a
c
d
a
i
a
i
e





10

DOSSIER - 117

re speciali di cui esso necessita per il suo stato o la sua condizione.

6. Il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve, per quanto è possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in atmosfera d'affetto e di sicurezza materiale e morale. Salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre. La società e i poteri pubblici hanno il dovere di aver cura particolare dei fanciulli senza famiglia o di quelli che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza. E' desiderabile che alle famiglie numerose siano concessi sussidi statali o altre provvidenze per il mantenimento dei figli.

7. Il fanciullo ha diritto a una educazione che, almeno a livello elementare, deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di una educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza e di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società. Il superiore interesse del fanciullo deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui



propri genitori. Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto.

8. In tutte le circostanze, il fanciullo deve essere fra i primi a ricevere protezione e soccorso.

9. Il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento. Egli non deve essere sottoposto a nessuna forma di tratta. Il fanciullo non deve essere inserito nell'attività produttiva prima di avere raggiunto un'età minima adatta. In nessun caso deve essere costretto o autorizzato ad assumere un'occupazione o un impiego che nuocciano alla sua salute o che ostacolino il suo sviluppo fisico, mentale o morale.

10. Il fanciullo deve essere protetto contro le pratiche che possono portare alla discriminazione razziale, alla discriminazione religiosa e ad ogni altra forma di discriminazione. Deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza universale, e nella consapevolezza che deve consacrare le sue energie e la sua intelligenza al servizio dei propri simili.



L'unicef



Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è un'Agenzia delle Nazioni Unite fondata nel 1946 per aiutare i bambini vittime della II guerra mondiale. Con la graduale ripresa dell'economia dei paesi europei le attività del Fondo vennero rivolte ai bambini dei paesi in via di sviluppo, fino a che nel 1953 l'ONU decise di prorogare indefinitamente il mandato all'UNICEF.

Nel 1965 l'UNICEF ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace. Nel 1989 viene approvata la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia nella quale si stabilisce che l'UNICEF sia parte in causa per garantire il rispetto dei diritti dei bambini di tutto il mondo.

Oggi essa è presente oggi con proprio personale in 161 paesi di tutto il mondo dove vivono oltre due miliardi di bambini e ragazzi sotto i quindici anni, con programmi di sviluppo a lungo termine nel settore sanitario, dei servizi, delle forniture d'acqua, dell'istruzione, dell'assistenza delle madri, oltre che con programmi di emergenza per difendere i bambini dalle conseguenze delle guerre e di altre calamità.

In ogni Ufficio Postale italiano è possibile richiedere i bollettini di conto corrente prestampati attraverso i quali mandare all'UNICEF il proprio contributo, mentre nel periodo di Natale è possibile acquistare, sempre alle poste, gli artistici biglietti natalizi a favore dei bambini di tutto il mondo.



PER SAPERNE DI PIÙ Internet offre moltissime possibilità per documentarsi sul mondo dell'infanzia maltrattata e negata.

L'UNICEF, agenzia dell'ONU in difesa dell'infanzia, è presente in rete sia attraverso il sito ufficiale www.unicef.org, sia attraverso il sito della sezione italiana www.unicef.it. In inglese, il sito www.child-soldiers.org documenta la situazione mondiale dei bambini soldato. In italiano il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, offre una utilissima banca dati accessibile all'indirizzo www.minori.it. Un altro spazio sul web molto documentato è quello offerto da www.micromondo.org, associazione di Monza a servizio dei bambini. Elena Rozzi è la prima firmataria di un appello al Ministero degli Affari Sociali "Per i minori stranieri, e per noi tutti", la si può contattare all'indirizzo elena.rozzi@libero.it. Ognuno di questi siti presenta a sua volta una serie di link utili per allargare il campo. (Il nostro dossier è debitore ad ognuno di essi, dai quali ha attinto informazioni e suggerimenti).

Sei sostegno all'orfano

Preghiera a san Girolamo per i bambini

San Girolamo, ti affidiamo tutti i bambini del mondo che sono orfani, soli e abbandonati, che soffrono per la fame e per la sete, che sono oggetto di violenze e di soprusi. Aiutaci ad accostare ogni bambino con lo stesso amore che tu hai avuto per loro e a impegnarci perché ogni bambino del mondo sia amato e rispettato.

Benedizione dei bambini

Dolcissimo Signore nostro Gesù Cristo, che nella tua vita terrena accogliesti i fanciulli e li benedicevi, e in S. Girolamo hai dato alla tua Chiesa un segno della tua predilezione e del tuo amore verso loro, per la sua intercessione e le sue preghiere volgi il tuo sguardo amorevole su tutti i fanciulli e i giovani: siano essi difesi da ogni pericolo dell'anima e del corpo, sappiano scoprire le insidie che a loro si tendono e trovino in Te la sorgente della vera ed eterna felicità. Per Cristo nostro Signore. AMEN



28

11

Giosuè
nmm
aa
tsn
acd
ai
e



12

DOSSIER - 117

Suggerimenti per la celebrazione della giornata

E poi una Ave Maria per tutti

Offriamo in queste pagine alcuni suggerimenti per la celebrazione della Giornata Mondiale Somasca del 28 dicembre in famiglia, in parrocchia, nella comunità. Durante la novena di Natale è possibile inserire ogni giorno un pensiero che ricordi l'infanzia negata: una intenzione di preghiera, un brano della Scrittura, una riflessione...

Brani della Scrittura

Vi sono molti brani della Bibbia che parlano dei bambini. Ne indichiamo qui alcuni utili per riflettere e pregare guidati dalla Parola di Dio.

1. L'ira di Dio verso coloro che maltrattano gli orfani (Es 22,21-23)

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

2. Difendere gli indifesi (Sl 82,3-4)

Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia. Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empi".

3. Dio è il Padre degli orfani (Sl 68,5-7)

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, spianate la strada a chi cavalca le nubi: "Signore" è il suo nome, gioite davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri; solo i ribelli abbandona in arida terra.

Il salmo dei bambini

(Sl 8)

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna.

Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.



Il regno dei cieli è dei bambini

(Mc 10,13,16)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo:

"Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?". Allora

Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:

"In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non

entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me,

chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me,

chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me,

Intenzioni per la PREGHIERA UNIVERSALE

Si possono utilizzare nella messa del 28 dicembre, oppure aggiungere alle intenzioni quotidiane della novena di natale.

✓ Padre, che in Gesù ci hai detto "Lasciate che i bambini vengano a me", ti chiediamo che ognuno di noi si impegni a far sì che tutti i bambini possano vivere in pienezza la loro infanzia, a partire dalle loro famiglie.

sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!

Chi accoglie un bambino

accoglie Gesù (Mc 9,33-37)

Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?". Ed essi tacevano.

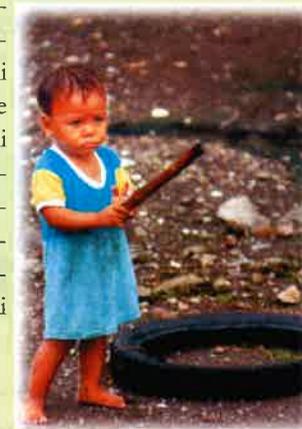
Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".

E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

✓ Padre, difensore degli orfani, aiutaci ad essere coscienti dell'importanza di difendere l'infanzia, che in tante parti del mondo viene in diversi modi maltrattata e negata, e a sentire il dovere di lottare contro gli "Erodi" di oggi.

✓ Padre, che sei fonte della vita, ti preghiamo per i bambini che non hanno un futuro, perché qualcuno ha deciso per loro, e perché i cuori di tutti gli uomini e le donne si aprano al grande dono della vita.

✓ Padre, che in san Girolamo Emiliano sei stato trasparenza del tuo Amore misericordioso verso gli orfani e la gioventù abbandonata, continua anche oggi a muovere il cuore di tante persone verso i bambini sfruttati, maltrattati, violentati, che hanno bisogno di un cuore amico in cui confidare.



d
i
28
e
m
b
r
e
13
G
i
o
r
n
a
l
e
a
a
o
t
s
n
a
c
d
a
i
a
i
e

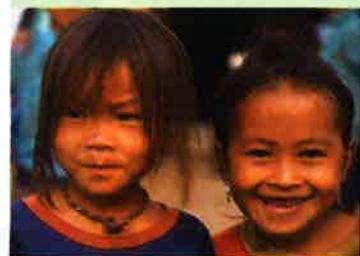


GIORNATA MONDIALE SOMASCA IN FAVORE DELL'INFANZIA NEGATA

Guardando il calendario potrai scoprire che il 28 dicembre si ricorda non un santo, ma un gruppo di santi dal nome un po' particolare: i Santi Innocenti. Si tratta di tutti quei bambini che, dopo la nascita di Gesù, furono uccisi dal re Erode a Betlemme, il quale cercava di eliminare, per invidia, proprio il Messia appena nato.

Da qualche anno i padri somaschi dedicano questo giorno a tutti i bambini del mondo che, per tanti motivi soffrono e non possono vivere un'infanzia serena e spensierata. Anche noi di SpaRa vogliamo dedicare queste pagine a tutti questi bambini. Ti proponiamo un cammino, che inizia con la novena di Natale e finisce il 28 dicembre, per ricordarti di loro. Forse anche tu puoi fare qualcosa!

Con affetto... i tuoi amici di SpaRa.



Erode oggi

Anche oggi Erode colpisce i bambini innocenti. Si nasconde dietro parole terribili come: fame, violenza, lavoro minorile, aids, siccità...

16 Oggi mi ricorderò di tutti i bambini che soffrono per la povertà.

lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini poveri del mondo.

17 Oggi mi ricorderò di tutti i bambini orfani.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini orfani del mondo.



18 Oggi mi ricorderò di tutti i bambini che soffrono a causa della malattia.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini malati del mondo.

19 Oggi mi ricorderò di tutti i bambini che non possono andare a scuola.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini del mondo senza una istruzione.

20 Oggi mi ricorderò di tutti i bambini che soffrono a causa della violenza.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini del mondo vittime della violenza.

21 Oggi mi ricorderò di tutti i bambini che soffrono per la fame.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini affamati del mondo.



PREGHIERA DEL BAMBINO LAVORATORE

Signore sono molto stanco, perdonami se la mia preghiera è breve.
Ti ringrazio per il sole che oggi è tornato a risplendere e scaldare, per i fiori che sono sbocciati e hanno profumato l'aria.
Signore queste e altre cose le ho solo potute immaginare.
La mia giornata è trascorsa in quella grande stanza con poca luce assieme a tanti altri bambini come me, in una compagnia dove non c'è una dolce musica ma il rumore dei macchinari.
Ti ringrazio per quello che mi hai fatto avere per mangiare: era poco e non tanto buono, ma l'ho mangiato tutto.
Ti dico grazie, Signore, perché sono fortunato. Anche oggi "sono vivo".

22 Oggi mi ricorderò dei bambini-soldato e di tutti i bambini vittime della guerra.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini-soldato del mondo.

Oggi mi ricorderò dei bambini costretti a lavorare.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini-lavoratori del mondo.

24 Oggi mi ricorderò dei bambini che soffrono a causa della siccità.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini assetati del mondo.

Oggi mi ricorderò dei bambini abbandonati.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini abbandonati del mondo, affinché trovino una famiglia.

28 Gest ti affido tutti i bambini del mondo.
Oggi mi ricorderò di loro in ogni momento e farò del mio meglio perché più nessuno - a cominciare da chi mi sta accanto - soffra e sia triste. Aiutami tu!

26 Oggi mi ricorderò di tutti i bambini sieropositivi.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini vittime dell'AIDS.

27 Oggi mi ricorderò dei bambini che soffrono a causa della loro razza o religione.
lo cosa posso fare per loro?
San Girolamo, prega per noi e per tutti i bambini discriminati del mondo.

Ci trovi sempre nel grande mare di internet: NAVIGA CON NOI!
<http://web.tiscalinet.it/lospazioragazzi> --- spara@somgiovani.net



Fratel Valentino Pastrello (Campigo-Castelfranco Veneto -TV, 2.12.1938 - Bogotá-Colombia, 19.07.2001)

Fin da adolescente percepisce la chiamata misteriosa del Signore e chiarifica lentamente la sua vocazione religiosa nella famiglia somasca. Nel 1959, al termine del periodo di noviziato a Somasca, emette la prima professione. Tre anni più tardi consacra definitivamente la sua vita con la professione perpetua. Non vuole essere ordinato sacerdote, ma rimane semplice fratello religioso "per rendersi più disponibile al servizio". Infatti, scopre e matura dentro di sé delle qualità eccezionali di intelligenza, di intuizioni e di scienza che mette generosamente al servizio dei fratelli e delle comunità somasche. Tutte le persone che lo hanno conosciuto e avvicinato hanno avuto modo di avere a che fare con un "genio" per la sua capacità tecnico-professionale e la sua vasta conoscenza ed esperienza in tante aree scientifiche ed

umane: riparare il motore della caldaia, preparare i calcoli strutturali di una costruzione, risolvere problemi tecnici di ogni tipo, mettere in funzione i laboratori più svariati, discutere sulle forze gravitazionali e sui buchi neri del cosmo, programmare e installare una rete di computers, indagare le leggi che regolano la psiche umana, preparare un "programma pedagogico-educativo" per i ragazzi...

Di carattere timido e forte, attento e onesto, giusto e preciso nelle sue azioni, apparentemente secco e brusco ma molto sensibile, Valentino ci lascia un ricordo e un insegnamento: "le cose bisogna farle bene".

Dopo un periodo trascorso nelle comunità italiane, nel 1971 viene destinato alla comunità somasca di Pine Haven (Usa) per animare una istituzione per "ragazzi a rischio" e con grossi problemi affettivi. Saranno proprio quei 10 anni di presenza e di servizio diurno ai "figli della violenza affettiva e del vuoto d'amore" che segneranno profondamente la sua vita, come lo è stato per san Girolamo. Ogni volta che ricordava quell'esperienza gli si inumidivano gli occhi e ci regalava preziosi criteri pedagogici: "...ogni ragazzo deve essere il centro della nostra attenzione; l'intervento educativo esige preparazione qualificata da parte nostra; all'amore occorre unire l'intelligenza e la saggezza; bisogna offrire loro la possibilità di affrontare la vita imparando un lavoro degno e onesto". E ripeteva la famosa frase: "... che imparino a pescare".

Dal 1981 in poi si vincola definitivamente alla Provincia andina. In qualità di economo provinciale contribuirà efficacemente nel dare una organizzazione tecnica e qualificata all'amministrazione, fedele al principio per cui i beni temporali sono dono della Provvidenza e segno della paterna bontà divina. "I beni -amava ripetere - sono dei poveri e dobbiamo essere buoni amministratori". Comunque, la sua attenzione si focalizzerà soprattutto nell'aiutare le diverse comunità nel dar vita e tecnicizzare i numerosi laboratori di apprendistato e capacitazione professionale dei ragazzi delle nostre istituzioni per minori a rischio.

Lavoratore instancabile, tenace, forte come la roccia, ha lottato silenziosamente e fino alla fine contro l'azione inesorabile del tumore. Il giorno prima dell'ultimo ricovero all'ospedale, i ragazzi del Centro San Jerónimo lo hanno visto ancora una volta girare faticosamente con le stampelle nei diversi laboratori, interessandosi dei lavori e impartendo istruzioni. Quando gli altri impegni comunitari lo costringevano a lavori di consulenza e di programmazione, ci diceva: "quanto mi mancano i laboratori e i ragazzi!".

La sofferenza degli ultimi mesi lo ha purificato nell'amore aprendolo al disegno misterioso e provvidenziale del Signore: partecipare della sua offerta sulla Croce. Muore il mattino del 19 luglio del 2001, a Bogotá, in terra colombiana. Ora non deve più ricercare la Verità perché la sta contemplando: Cristo il Signore; ora finalmente si è compiuto il suo desiderio di scoprire i misteri dell'universo e della vita umana. Al termine della sua vita offerta al Signore come "servo dei poveri di Cristo", possiamo immaginare la sua meraviglia nel domandare: "Signore, quando ti ho visto affamato e ti ho dato da mangiare? O assetato e ti ho dato da bere? Quando ti ho visto nudo e ti ho rivestito?". Conosciamo la risposta: "Ti assicuro, ogni volta che lo hai fatto con il più piccolo dei miei fratelli, lo hai fatto a Me".

...inoltre ricordiamo:

Luigina Accossato, di anni 88, mamma di p. Giacomo Gianolio (Montà d'Alba-CN - 20.07.2001)

Aldo Zoppi, di anni 90, aggregato somasco alla Maddalena (Genova - 3.08.2001)

sr. Asunción Brazil, di anni 62, delle Missionarie Somasche (Pag-asa, Cavite, PH - 12.08.2001)

Miguel Ángel Menjívar Tobar, fratello di p. Celestino (Florida-USA - 12.08.2001)

Mr. Myron Papa, di anni 63, aggregato somasco nelle Filippine (Ayala Alabang-PH - 16.08.2001)

Maria Arrigoni, di anni 72, sorella di p. Cesare (Bulciago-LC - 13.09.2001)



L'altra metà del Vangelo
di Georgette Blaquiè

pp. 136

Ancora, 2001

Scritto anni fa, in tempi di femminismo più arrabbiato degli attuali, il libro appare in edizione rinnovata, esercitando lo stesso fascino che ha investito prima l'autrice di fronte a Gesù che nel suo messaggio di rivelazione libera anche la donna. C'è così una "metà del cielo" che legge il Vangelo per quello che dice (e spesso lo dice con immagini e parole di donne vivaci ed audaci) nella sua forza a coloro che sono discepoli del Signore anche con l'interfaccia femminile dell'immagine e somiglianza con Dio. Un libro "pulito", confessa il biblista Maggioni che introduce il libro, perché affronta il Vangelo con purezza di intenzione, non volendo anzitutto scoprire la donna, ma scoprire Gesù che non permette che alcuno e alcuna cosa siano rapite dalla sua mano. Tocco alla donna, nei suoi gesti di vita quotidiana, rivelare - dice l'autrice, una francese che si dedica a conferenze e ritiri spirituali - il cuore di Dio che si preoccupa anche dei tesori perduti nella casa.



L'avventura familiare della nascita

di Mariateresa Zattoni

pp. 64

San Paolo, 2001

Meno frequenti di altri tempi, perciò forse attese in un clima "sospeso", le nascite sono occasioni specialissime di osservazione e di crescita per chi ne è coinvolto. Questo libretto è un piccolo contributo inserito nella collana dei "quando" (ogni cosa capita, a suo tempo, in ogni famiglia) per aiutare i membri di un gruppo ad assumere i ruoli (per esempio di nonno o zia) e i compiti in seguito a un nuovo arrivato/a. In particolare si parla dei coniugi, che diventano genitori senza rinunciare ad essere coppia, regalandosi reciprocamente il

dono di essere padre e madre per il figlio, loro opera eppure "venuto da lontano". Considerazioni psicologiche e dati di fatto assumono la forza di consigli pratici e di proposte educative per vivere, in forme altruistiche inedite, l'esperienza (e il codice) della responsabilità.



Meditazione su Maria

di Walter Kasper

pp. 48

Monti, 2001

Teologo raffinato (dell'ala "liberal", si dice), tedesco, uomo emergente della Chiesa, dal febbraio 2001 anche cardinale, Kasper è responsabile del delicato "ministero" vaticano per l'unità dei cristiani. Di attenzione ecumenica è ricco questo libretto che raccoglie riflessioni su Maria proposte a un gruppo di religiosi. Ma affiora, insieme, anche la sensibilità teologica dello studioso che gli fa dire che dimenticare e minimizzare la Madonna sarebbe una grande deviazione dalla Bibbia e dalla tradizione; sarebbe una perdita. Altrettanto precisa è l'altra indicazione: Maria è l'icona del Vangelo, la reale e personale rappresentazione, la perfetta realizzazione del Vangelo; ma non è il Vangelo, che è solo Gesù Cristo.



Un'aureola per due

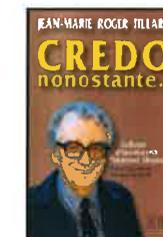
di A. Danese e G.P. Di Nicola

pp. 324

Città Nuova, 2001

È stato, insospettabilmente, il vescovo Bugnini, protagonista della riforma liturgica dopo il Concilio, a indicare nel 1974 la possibilità della proclamazione ufficiale della santità dei due coniugi Beltrame Quattrocchi. Sono occorsi altri anni, altri eventi e la sensibilità di questo Papa perché si arrivasse alla beatificazione, il 21 ottobre 2001, della prima coppia di sposi in quanto tale. Nati nell'ultima parte dell'800, sposatisi nel 1905, morto lui (Luigi) nel 1951 e lei (Maria Corsini) nel 1965, hanno avuto 2 figli sacerdoti (uno è pure monaco) e due fi-

glie, delle quali una fu monaca benedettina. Non sono state le tre vocazione speciali dei figli a sollecitare il riconoscimento della qualità della coppia. Ha trovato invece approdo esplicito (dopo una lunga teorizzazione) il fatto specifico di una spiritualità che si esprime all'interno della famiglia e attraverso gli aspetti quotidiani che la caratterizzano. Gli ambiti professionali dei due coniugi, vissuti a Roma, la partecipazione alla vita cristiana anche sul versante dell'impegno culturale e di volontariato, l'impostazione di vita (anche nelle opzioni politiche nel "ventennio") di una tipica famiglia "buona" dell'Italia del '900 sono i dati rilevanti proposti dai pubblicisti, una coppia impegnata da tempo nella riflessione su problematiche a proposito di persona, famiglia e politica. Felice è la prefazione di Luigi Accattoli.



Credo nonostante...

di Jean-Marie Roger Tillard

pp. 110

EDB, 2000

Diceva un saggio ebreo che il Dio d'Israele ha fatto di tutto per distruggere la fede che si ha in lui. Ciò nonostante varie persone continuano a fidarsi di lui. Questa testimonianza del domenicano canadese Tillard (morto nel novembre 2000), strappata da un'intervista, non è una sorta di riedizione delle vecchie (e intramontabili) meditazioni del gesuita De Lubac sulle sofferenze per la Chiesa o causate dagli uomini di Chiesa; né il sottotitolo dei "colloqui d'inverno" fa la metafora del freddo che non sboccia nella primavera della Chiesa, di giovannea memoria. C'è molto di giovanile, di gioioso, e di audace nel "nonostante tutto", come ben coglie p. Radcliffe, superiore generale dei Domenicani fino a qualche mese fa, che introduce il libro con un "grazie grande e fraterno" al confratello per i contributi da lui dati alla ripresa della vita consacrata, alla causa ecumenica e, in generale, al compito di "rinnovare l'alleanza tra umanità e Vangelo". Sono gli stessi temi toccati anche in questi colloqui, mossi da inquietudini che generano cose nuove nella società e nella Chiesa.